

Fism, il convegno sulla parità a Bologna

Più di 400 scuole Fism attive in Regione coprono il 30% della domanda Lombardi: «Manca personale con titolo di studio adeguato»

DI VALENTINA BERNARDI *

L'Aula magna della Regione Emilia-Romagna ha ospitato un importante convegno pubblico dal titolo "Una parità da completare". L'incontro si è tenuto il 10 marzo nel 25° anniversario della legge 62/2000 relativa alle "Norme per la parità scolastica e disposizioni per il diritto allo studio e all'istruzione", di riflettere sullo stato dell'arte e sulle prospettive future riguardanti le scuole paritarie.

In particolare l'evento, organizzato da Fism Emilia-Romagna con il patrocinio dell'Ufficio scolastico regionale e della Regione, ha consentito di fare il punto sulla parità scolastica, con un'attenzione precipua ai servizi per l'infanzia, al ruolo fondamentale delle scuole Fism e alla necessità di superare le criticità legate al trattamento economico che riserva loro lo Stato. Erano presenti personalità come Stefano Versari, Bruno Di Palma, Marwa Mahmoud e Isabella Conti. Sono intervenute anche le Federazioni che gravitano intorno alle scuole cattoliche: Fism, Fidae, Foe e Agesc hanno portato il proprio contributo, ciascuna illustrando la realtà rappresentata. In particolare Daniela Lombardi, vicepresidente e responsabile del coordinamento pedagogico Fism Modena e mem-

bro dell'ufficio di presidenza Fism Emilia-Romagna, ha illustrato i numeri di quest'ultima. Lombardi ha sottolineato la grande presenza sul territorio delle scuole Fism (439 a livello regionale che coprono il 30% dell'offerta formativa nel segmento 3/6 anni e accolgono 22.298 bambini) e la grande dedizione che le contraddistingue, in alcuni casi anche da più di cento anni. Lombardi ha ricordato che la persona è al centro del progetto educativo Fism, in un'ottica cristiana della vita. Per questo impegno occorre che vi sia un pieno riconoscimento della presenza e del valore delle scuole Fism al fine di salvaguardare il pluralismo educativo alla base del nostro Paese. Ciò deve andare di pari passo, gio-

forza, con una reale parità economica per garantire elevati standard qualitativi e formativi. Inoltre, Lombardi ha posto l'accento sulla necessità di superare il problema del reperimento di personale con il titolo di studio adeguato. L'auspicio è che la Regione sia pioniera di una nuova generatività di mezzi e strumenti che incentivino e tutelino la parità per le scuole del Sistema nazionale di istruzione. Nel suo intervento Isabella Conti, assessora a Welfare, Terzo settore, Politiche per l'infanzia, Scuola della Regione Emilia Romagna, ha sottolineato la volontà di azzerare le liste d'attesa per nidi e scuole dell'infanzia e rendere i servizi gratuiti per tutte le famiglie. Ciò sarà possibile solo con l'aiuto delle scuole paritarie e un'interlocuzione con l'Inps, poiché ci si rende conto che i gestori devono essere sostenuti economicamen-



L'intervento di Daniela Lombardi al convegno di lunedì 10 marzo presso l'Aula magna della Regione dal titolo «Una parità da completare»

te in questo processo. In conclusione Luca Lemmi, presidente Fism Nazionale, ha rimarcato l'importante obiettivo del convegno: promuovere un confronto costruttivo tra istituzioni, associazioni e operatori del settore, al fine di costruire un sistema scolastico sempre più inclusivo ed equo, realizzando davvero quel-

la parità economica tanto necessaria, anche chiedendo al Ministero un convenzionamento diretto. Ciò significherebbe investire realmente nei servizi per l'infanzia e nelle scuole che fanno parte del sistema integrato zerozei, riconoscendone il valore e la centralità per tutte le comunità. * coordinatrice pedagogica Fism

Ha preso il via il "Martedì del vescovo" di Quaresima nella chiesa di San Paolo Don Riccardo Picerno ha guidato la riflessione alla presenza dei giovani

Anno Santo, l'appello «Conoscere sé stessi»

Un'occasione per ripercorrere le origini del Giubileo

DI MARIANNA DALLE NOGARE

Nella Chiesa di San Paolo si è dato il via al primo Martedì del vescovo di Quaresima. L'appuntamento si è tenuto l'11 marzo e ha visto come ospite e testimone speciale don Riccardo Picerato, responsabile nazionale della Pastorale giovanile. Il tema della serata è stato il "Giubileo": parola che risuona frequentemente quest'anno ma che forse pochi comprendono appieno. Don Riccardo ha quindi ripercorso le origini storiche del Giubileo, che risalgono al 1300, quando il popolo credeva che il mondo sarebbe finito con il passaggio del secolo. La gente si rivolse a papa Bonifacio VIII, chiedendo con il Giubileo di concedere il perdono dei peccati per ottenere la salvezza. Inizialmente perplesso, Papa Bonifacio si consultò con i teologi, che confermarono che, tramite il Giubileo, era possibile ricevere il perdono dei peccati. Così fu emanata una Bolla papale che stabiliva che chi avesse compiuto un pellegrinaggio a Roma, si fosse confessato, avesse professato la fede sulla tomba di san Pietro, ricevendo l'Eucaristia, avrebbe ottenuto un perdono totale dei peccati. Nonostante il Giubileo sia cambiato poi nel corso dei secoli, il filo rosso che continua nella storia è proprio quello della riconciliazione pienissima. «Il Giubileo quindi è come fare fisioterapia» ha detto don Riccardo, «perché la Chiesa riconosce che ogni scelta che tu compi, può essere orientata al bene o al male, e nel momento che tu compi una scelta, questa ha delle conseguenze. Alcune nostre scelte lasciano un segno profondo, possono infrangere, rovinare e rompere le relazioni, ma la Chiesa desidera darti un supporto affinché tu possa chiedere perdono ed essere riappacificato». Quindi il Giubileo è come fare "fisioterapia" con te stesso, con gli altri, e con Dio. Proseguendo, don Riccardo



L'intervento di don Riccardo Picerno nella chiesa parrocchiale di San Paolo

ha offerto una riflessione sul Vangelo di Luca (Lc 4,14-21) attraverso diverse tappe. La prima conduce a seguire Gesù che ritorna in Galilea spinto dalla potenza dello Spirito. L'invito è stato quindi a interrogarsi su cos'è che muove le nostre giornate, che ci fa alzare al mattino? In secondo luogo prosegue don Riccardo, vediamo che Gesù inizia il suo ministero proprio da Nazaret, da casa sua: «Sappiamo bene come, tornando a casa, si faccia fatica ad uscire dagli schemi, dalle etichette che ci hanno messo addosso. Gesù decide di ripartire da quei luoghi che raccontano di lui e quindi pensiamo ad un anno di grazia per lasciarci raccontare nella nostra quotidianità. Infatti, mettendo insieme i pezzi, ricomponendo la nostra storia possia-

mo provare a rispondere a quello che siamo, alla nostra vocazione». Gesù esorta quindi a non buttare via niente della nostra storia, ma vuole integrarla perché diventiamo adulti nella vita e nella fede. Arriviamo poi al cuore del Vangelo con il terzo passaggio: Quando a Gesù viene consegnato il rotolo della Scrittura gli viene data in mano la sua identità, la sua vocazione. Il messaggio per ciascuno risuona con questa domanda: «Tu chi sei? E guardando alle tue relazioni: chi ti ha aiutato a scoprire per chi sei?». Nell'ultimo passaggio vediamo Gesù capace di fermarsi: «consegnò il rotolo e sedette». È un modo di sedere comodo, composto; di chi ha scoperto qual è il suo posto nel mondo. L'augurio di don

Riccardo è che il Giubileo sia un anno di grazia per poter capire chi si è, di chi si è, e per dire ci sono, sono qui per te. «Vi auguro davvero di poter fare questa esperienza, di vivere un anno di grazia, attraverso questi passaggi che abbiamo condiviso insieme. Non abbiate paura di fermarvi, di restare anche davanti alle paure, perché lì c'è già una possibilità di futuro, di novità e di bellezza. A volte vorremmo solo scappare dai nostri problemi, ma tutto di noi dice salvezza. Specialmente l'Anno giubilare, perché abbiamo Dio che ci ama». Infine, prendendo come esempio Carlo Acutis e Pier Giorgio Frassati, che verranno canonizzati al termine dei Giubileo (adolescenti e giovani), i presenti sono stati invitati a vivere in pienezza il Vangelo.

SEMINARISTI

L'evento nazionale «La missione è qui»

DI MATTEO VINCENZI *



I partecipanti al convegno

Al 68° Convegno missionario nazionale dei seminaristi, tenutosi a Reggio Calabria dal 26 febbraio al 1° marzo, la chiave di lettura che è stata data per poter parlare di missione è stata: «Un banchetto per tutte le genti». Ogni relazione, infatti, ogni testimonianza, ogni discussione, hanno fatto della convivialità il loro punto focale. Il punto di partenza di un'opera missionaria non è un contenuto dottrinale o un immediato confronto tra le differenze riscontrate - che siano di etnia, religione o ideologia -, bensì un genuino incontro umano, in cui l'amore per il prossimo diventa solido fondamento su cui costruire un rapporto fraterno segnato dalla gioia di vivere assieme. È su questa base che si potrà incarnare il *kerigma*, l'annuncio pasquale di salvezza per tutte le genti - primo motore dell'essenza missionaria della Chiesa. Questa è, infatti, intrinsecamente missionaria, come è stato ripetuto più volte nel corso del convegno, e ciò non riguarda soltanto le missioni *ad gentes* ma anche quelle *intra gentes*, a casa propria. È un dono del Signore la vita quotidiana, è terreno fertile affinché la sua Parola porti molto frutto, anche con tutte le sue difficoltà. Quanto sapore assumono anche i servizi parrocchiali, gli studi, le proprie e altrui azioni, quando sono mosse da uno spirito missionario, quando la gioia dell'incontro personale con Cristo risorto si incarna nella comunità in cui ci è stato fatto dono di essere mandati - che sia lontano o vicino al proprio paese d'origine. Tutti gli incontri al Convegno con altri seminaristi, con altre culture, con le difficili situazioni - per esempio in ambito di accoglienza migranti - in cui molti volontari a Reggio Calabria si devono battere giornalmente con forza, hanno donato a chi vi ha partecipato un profondo senso di gratitudine e attrazione non solo per le missioni *ad gentes* a cui forse si sarà chiamati in futuro, ma anche e soprattutto per quelle quotidiane in cui già ognuno si trova. Se ogni momento e persona, non importa quanto difficoltoso, è un dono del Signore per trovarsi assieme in un banchetto gioioso, allora cosa resta da dire se non: «Grazie, Signore. Ecomi».

* seminarista

Servizi funebri completi e professionali ovunque serva: abitazioni private ospedali case di riposo case di cura

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI
GIANNI GIBELLINI

PARTNER
TERRACIELO
FUNERAL HOME

Rivolgetevi direttamente a noi per l'utilizzo delle nostre Case funerarie

Policlinico · Baggiovara · Modena Centro
Campogalliano · Carpi · Sassuolo · Vignola
059 37 50 00 | 335 82 63 464 | 335 65 09 163

Daniela, Gianni ed Elisabetta Gibellini